

CATEGORICO L'ALLEATO DEL PD NON CI STA

«A FUROR DI POPOLO SI PRIVATIZZERÀ L'AZIENDA»

Alfano scarica il dg Rai: non può guadagnare così

■ ROMA

MATTEO Renzi resta ancora della stessa opinione, ovvero quella di non intervenire direttamente nella polemica sugli stipendi d'oro in Rai. Una neutralità, rispetto alle scelte di viale Mazzini, che tuttavia non è condivisa né dentro il Pd, dove crescono i malumori, né dentro la maggioranza che sostiene il governo. Ieri, mentre a viale Mazzini si tentava di stemperare un clima politico intorno all'azienda diventato rovente dopo la pubblicazione dei compensi dorati di alcuni ex direttori e dirigenti (alcuni dei quali oggi lasciati senza far nulla mentre proseguono le assunzioni di esterni), il ministro dell'Interno, Angelino Alfano, ha invece soffiato sul fuoco proprio sul fronte Rai. A ferita aperta.

«**IN UNA** grande democrazia come l'Italia - ecco la dichiarazione - non è possibile che il dg della Rai guadagni sei volte più del premier: se questa dirigenza continua così, sarà quella che a furor di popolo farà privatizzare la Rai». Una stoccata per il premier dal contenuto politico molto chiaro: sulla Rai, Renzi è diventato vulnerabile. «Credo che sia chiaro anche a lui - ammette Michele Anzaldi del Pd - che la nomina di Dall'Orto è più fonte di guai che di successi, con il premier che ormai non può fare davvero più nulla per cambiare la situazione, neppure un decreto, su cui si favoleggia, per far applicare la normativa sui tetti degli stipendi pubblici alla Rai; non è possibile in alcun modo. Però, dico; Campo Dall'Orto e Maggioni devono dare l'esempio autoapplicandosi un tetto, come fecero Tarantola e Gubitosi (gli ex vertici Rai) senza protestare». Non tira quest'aria, tant'è che Antonello Giacomelli, sottosegretario alle Tlc, ha intenzione, a quanto pare, di alzare ulteriormente il volume di fuoco sui vertici Rai. «Domani (oggi, ndr) - ha annunciato - presentiamo alla Camera i risultati della prima consultazione pubblica sulla Rai, che forse concorreranno a dare un'idea ulteriore». Dell'aria che tira. E che non è buona con i vertici del servizio pubblico, ma anche men che meno sull'offerta tv.

LA RIFONDAZIONE della Rai, insomma, ancora non si vede. Non la vede Renzi, ma neppure il pubblico degli abbonati. «Dobbiamo dare subito un segnale di inversione di rotta sulla Rai - dicono al Nazareno - facendo allineare la Rai ai sacrifici che tutto il Paese sta facendo, compresi governo, Parlamento e istituzioni». Altrimenti? L'alternativa, al momento, non c'è. Il Movimento 5 stelle lo ha molto chiaro e per questo cavalca il malcontento e la polemica. Oggi Campo Dall'Orto e Maggioni saranno in Vigilanza Rai, ma quel che ha chiaro il premier Renzi, in queste ore, è che da parte dei vertici della tv pubblica è stato offerto ai 5 stelle, con la mossa della trasparenza in Rai un'ulteriore sponda di attacco al governo. Difendersi, stavolta, sembra davvero più complicato del previsto. Con Alfano contro, praticamente impossibile.

Elena G. Polidori

